

per non essere solamente dei modi per erogare denari a pioggia in programmi assolutamente inutili di formazione debbono intervenire all'inizio dell'anno. Ebbene, siamo stati costretti ad inserire questa norma perché adesso, con una sorta di disordine istituzionale che si era stratificato negli anni, i piani di formazione vengono definiti ed impegnati a ottobre, a novembre, a dicembre di ogni anno, per buttare via i soldi che, altrimenti non impegnati, andrebbero in residuo.

Per evitare che questo accada, per far sì che i programmi di formazione non siano erogazioni a pioggia ad istituti di formazione totalmente inutili, siamo stati costretti a stabilire che i piani si fanno entro il 30 gennaio e che, se ci sono delle modifiche, queste possono intervenire entro il 30 settembre, se autorizzate dalla funzione pubblica e dal ministro dell'economia, altrimenti quei soldi sono buttati via. Poiché i soldi per la formazione non debbono essere buttati via siamo stati costretti ad intervenire con legge per porre un limite temporale certo alle amministrazioni pubbliche che dispensano i soldi della formazione, spesso anche per ragioni clientelari. In questa maniera non potranno più farlo perché o programmano, entro il 30 gennaio, il piano per tutto l'anno, oppure perdono la possibilità di stanziare le risorse. Questa è la ragione, onorevole Guerzoni, non altra: siamo stati costretti dal disordine istituzionale che abbiamo trovato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191

*Hanno votato sì* ..... 360  
*Hanno votato no* ..... 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ...	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ...	150).

Passiamo alla votazione del subemendamento Alfonso Gianni 0.3.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, il subemendamento 0.3.01.1 a mia firma richiede un minimo di spiegazione, ma assai scheletrica, semplicemente perché il testo stampato mi pare errato al punto da essere incomprensibile anche a me, che ne sono il primo firmatario. Naturalmente, per la gioia del ministro e dei colleghi (naturalmente si fa per dire) vorrei sem-

plicemente riassumere il senso di questo subemendamento all'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo.

Il Governo intende sopprimere la frase che riguarda i livelli retributivi minimi per il personale, a prescindere dal contratto di impiego. Facciamo qui riferimento ad una facoltà concessa da un precedente provvedimento che permette di dare in concessione a soggetti diversi da quelli statali la gestione dei servizi per il miglioramento della fruizione del patrimonio artistico e per la sua valorizzazione. In quella normativa, cui il Governo fa riferimento, sta scritto che, per regolare questa facoltà e questa modalità, occorre definire un regolamento e vengono elencati vari criteri per la stesura di questo regolamento. Tra questi criteri si fa riferimento ai livelli retributivi minimi per il personale, a prescindere dal contratto di impiego, e questa è la parte che il Governo intende sopprimere. Noi chiediamo, invece, che i livelli retributivi minimi siano definiti in modo tale da non essere, in ogni caso, inferiori a quelli previsti dai relativi contratti collettivi nazionali di lavoro dei ministeri o di Federcultura. Questa stessa richiesta sarà avanzata anche in sede di contrattazione da parte dei sindacati; pertanto, se la stabilissimo con una norma di soglia, forse, faciliteremmo il compito persino allo stesso ministro. Questo è il nostro intendimento ed il senso del subemendamento che mi sono permesso di spiegare perché, lo ripeto, lo stampato è francamente incomprensibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, il mio è un tentativo di dare un contributo a quanto già esposto dall'onorevole Alfonso Gianni: il successivo articolo aggiuntivo 3.01, presentato dal Governo, se interpreto bene, va nella direzione di riportare i livelli retributivi nell'ambito della contrattazione e quindi toglie la facoltà, che era stata affidata ad un regolamento, di debordare rispetto ai

contratti. Il subemendamento del collega Alfonso Gianni credo che vada anch'esso in questa direzione perché fa un esplicito riferimento proprio ai minimi contrattuali. Credo, dunque, che il subemendamento 0.3.01.1 dell'onorevole Alfonso Gianni potrebbe tranquillamente essere approvato in quanto va nella stessa direzione del successivo articolo aggiuntivo del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Alfonso Gianni 0.3.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	367
<i>Hanno votato no</i> .	8).

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, come avrà notato questa sera non ab-

biamo chiesto di effettuare il controllo delle tessere perché riteniamo ci debba essere in tal senso un'autodisciplina da parte dell'Assemblea. Ci preme però sottolineare, signor Presidente, che anche questa sera, la seconda sera consecutiva, su un provvedimento che il ministro Frattini sta difendendo in quanto credo lo ritenga importante per il Governo, la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale.

Molti dei colleghi che sono presenti in Assemblea ricordano perfettamente quale sia stato l'atteggiamento della Casa della libertà nella passata legislatura, quando per cinque anni, ogni volta che la maggioranza precedente non era in grado di garantire il numero legale, lo faceva puntualmente mancare. Noi non vogliamo ricorrere a questo, però crediamo che ogni volta che la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale sia un nostro diritto ed un nostro dovere, come opposizione, farlo notare e segnalarlo a lei ed anche ai capigruppo della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, la ringrazio sia per le segnalazioni sia per l'atteggiamento di collaborazione che consente in questo momento di proseguire nell'esame del disegno di legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.3.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 375*  
*Maggioranza ..... 188*  
*Hanno votato sì ..... 144*  
*Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 369*  
*Votanti ..... 260*  
*Astenuti ..... 109*  
*Maggioranza ..... 131*  
*Hanno votato sì ..... 256*  
*Hanno votato no ..... 4).*

***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2122-bis)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli identici emendamenti soppressivi Bressa 4.1 e Mascia 4.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che, poiché sono stati presentati solo due identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 4, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, credo che l'articolo 4 possa essere tranquillamente soppresso. Ciò darebbe un contributo in due direzioni ai nostri

lavori: innanzitutto, renderebbe più leggero questo collegato; su tale aspetto non voglio soffermarmi molto, ma tutti ci stiamo rendendo conto, e vorrei che anche i colleghi della maggioranza prestassero attenzione, che questo è proprio un collegato *omnibus*, cioè proprio quello che non dovrebbe essere una norma che dovrebbe consentire al Parlamento un esame di merito dei provvedimenti. In secondo luogo, la soppressione dell'articolo 4 darebbe anche un contributo nel merito al provvedimento, perché della questione della mobilità, che è così importante nella pubblica amministrazione, trattano già gli articoli 33 e 34 del decreto legislativo n. 165. Ebbene, l'articolo 4 sarebbe un articolo aggiuntivo al meccanismo già previsto. Credo che in questo modo andremmo a complicare un meccanismo che richiederebbe una contrattazione molto legata alle parti ed alle situazioni concrete della vita della pubblica amministrazione. Penso quindi che la soppressione dell'articolo 4 gioverebbe ad una pubblica amministrazione più snella.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, interverrò brevemente sul merito dell'articolo 4. La procedura prevista spinge, di fatto, a non indire concorsi e ad utilizzare per coprire i posti vacanti le disposizioni di mobilità del personale. Pensiamo che questo sia un fatto grave, intanto perché diventa una sollecitazione a non indire concorsi e perché poi, se tale principio venisse applicato in modo indiscriminato, alcune categorie della pubblica amministrazione, le lavoratrici in particolare, si troverebbero di fronte alla scelta di lavorare in una sede più disagiata oppure di perdere il lavoro. La mobilità, come si sa, rappresenta un fatto molto discriminatorio oltre che ingiusto e quindi pensiamo che l'articolo 4 debba essere soppresso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>231</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>149).</i>

***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2122-bis)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Cerchiamo di procedere in modo rapidissimo, perché vorrei terminare prima del tempo previsto. Prego, onorevole Saponara.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa 5.2 e parere favorevole sull'emendamento Zeller 5.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	389
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	152
Hanno votato no .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	388
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	382
Hanno votato no .	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	234
Hanno votato no ..	149).

#### (Esame dell'articolo 6 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Mascia 6.1 la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'articolo in esame riguarda il personale della Presidenza del Consiglio che, in base alla formulazione proposta, verrebbe inquadrato nei ruoli della Presidenza del Consiglio stessa senza un regolare concorso. Non comprendiamo, quindi, il motivo per cui vi debba essere questa sorta di privilegio che facilita la carriera solo al personale della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei sottolineare anche al ministro il fatto che il 4 febbraio scorso il Governo, positivamente, ha siglato un protocollo di intesa con le organizzazioni sindacali che, tra l'altro, recepiva questioni relative al provvedimento sulla dirigenza che in quest'aula erano state respinte dalla maggioranza e dal Governo. In modo par-

ticolare, quell'accordo prevedeva che il Governo si impegnasse a non affrontare per legge questioni di competenza propria della contrattazione.

Questo articolo tenta di risolvere i problemi di inquadramento del personale (che certamente vi sono) attraverso una legge. Credo, quindi, sarebbe opportuno mantenere fede all'impegno preso con le organizzazioni sindacali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà. Onorevole Boccia, ci affidiamo a lei.

**GIUSEPPE FIORONI.** Allora siamo a posto!

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, il mio è un intervento costruttivo ed ho bisogno che il ministro Frattini mi fornisca qualche chiarimento. La mia impressione è che, anziché aiutare il personale in questione, lo stiamo danneggiando.

Signor ministro, vorrei rivolgerle alcune domande. In primo luogo, nel provvedimento si prevede che il personale « può essere inquadrato ». Questa facoltà, introdotta in maniera direi atipica in provvedimenti di questo genere, non dà un diritto e non costituisce un obbligo per la pubblica amministrazione, ma attribuisce in capo a chi dovrà provvedere alla sistemazione la facoltà di compiere un esame discrezionale. Questa facoltà porrà problemi di diverso genere. Sono dell'opinione che tale espressione andrebbe sostituita con l'espressione « è inquadrato ». Infatti, per i motivi che poi dirò, ho l'impressione che il direttore generale tenuto a provvedere, secondo me, non potrà farlo, perché sarà costretto ad esercitare la sua facoltà (concessa da questo « può ») negativamente.

In secondo luogo l'articolo fa riferimento alle « posizioni ». Il termine « posizioni » non indica, nell'ambito del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, né un livello né una qualifica professionale; quindi, quando si dovrà procedere all'inquadramento, sarà difficile capire il

significato di « posizioni ». Se si trattasse di posizioni funzionali connesse a indennità di funzione, andrebbe bene, perché i contratti si riferiscono alle indennità di funzione e alle posizioni funzionali.

Se non è così, ma è un inquadramento a qualifiche funzionali più alte o a livelli più alti, allora vorrei capirlo, perché in tal caso potrebbe essere giusto.

In terzo luogo, si dice che tale personale può essere inquadrato ma, signor ministro, se lei non specifica anche « in soprannumero » nessun direttore generale li inquadrerà in soprannumero, perché scattano le norme della legge finanziaria che prevedono la programmazione delle assunzioni ed il blocco in relazione al numero dei posti previsti ad una certa data. Quindi, se non si inserisce anche « in soprannumero » si corre il rischio di non poterli inquadrare e vorrei che chiarisse questi aspetti.

In ultimo, la prima riga dell'articolo 6 è di contenuto molto delicato. Dice: « Al fine di conseguire risparmi di spesa ». Lei sa meglio di me — e non può essere diversamente — che questo articolo comporta oneri. Se il direttore generale si rende conto di ciò, poiché la premessa è che l'operazione deve comportare un risparmio, non inquadrerà queste persone nelle posizioni. La pregherei di chiarire questi punti.

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Signor Presidente, l'onorevole Boccia forse ricorda che la questione, che riguarda — lo dico per tranquillità di tutta l'Assemblea — tra le 30 e le 40 persone, cioè situazioni disciplinate da un particolarissimo comma di un articolo della legge n. 400 del 1988, è questione che si trascina davanti a questo Parlamento da almeno cinque anni

con proposte di emendamento eguali a quella di cui oggi ci stiamo occupando. Tali proposte sono state sempre presentate e poi ritirate perché l'amministrazione immaginava che una certa giurisprudenza che stava dando torto a queste poche persone si sarebbe consolidata. Poiché invece il contenzioso — come abbiamo chiarito nell'articolo — sta portando al rischio concreto di un inquadramento per effetto giurisdizionale con gravose spese di giustizia a carico delle amministrazioni, noi offriamo a queste persone la facoltà, se vogliono rinunciare alla via giudiziaria, di essere inquadrate.

Non parliamo di inquadramento in soprannumero perché in quella categoria ci sono posti in abbondanza: si tratta di poche decine di persone e, ovviamente, abbiamo pensato bene alla disponibilità dei posti. A tali persone offriamo la scelta: volete coltivare l'azione giudiziaria per essere poi, con una condanna alle spese, ma tra qualche anno, inquadrate, oppure in una sorta di via transattiva abbandonate il giudizio e siete inquadrate ora in quella qualifica per cui i ricorsi sono iniziati, qualche volta, 7 o 8 anni fa? Questa è l'opzione che vogliamo dare e credo che il problema si sarebbe dovuto e potuto risolvere prima: vi era la speranza dell'amministrazione di vincere le cause. Noi non diamo la decadenza dal giudizio come nella scorsa legislatura qualche volta, purtroppo, si è fatto facendo decadere alcune controversie in corso, ma diamo un'opzione: o l'inquadramento con rinuncia al giudizio, oppure la coltivazione del giudizio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Mi rendo conto che è tardi e sarò rapidissimo, però chiedo l'attenzione del Governo, del relatore ed anche la sua, signor Presidente.

Non entro nel merito della questione e condivido le preoccupazioni espresse dagli onorevoli Guerzoni e Boccia. Ho preso atto della risposta del Governo e apprezzo

questo dialogo parlamentare. Chiedo però a lei come Presidente dell'Assemblea, al ministro ed al relatore se possiamo approvare un articolo di legge che contiene la seguente espressione. Mi riferisco alle prime quattro righe: «Al fine di conseguire risparmi di spesa prevenendo contenzioso giurisdizionale in ragione dei mutati orientamenti degli organi di giustizia». Signor Presidente, questo può essere scritto in una relazione, in un dibattito, in un intervento, ma non possiamo scrivere in una norma di legge «in ragione dei mutati orientamenti degli organi di giustizia».

Siccome non cambia nulla per la norma, chiedo al Governo e al relatore, modificando l'emendamento in seduta stante, di togliere questa espressione. Non cambia nulla nella portata giuridica della norma ma toglie un obbrobrio all'interno dell'articolo (*Applausi del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, non sono in dissenso con lei ma condivido ciò che ha detto. Se il relatore e il ministro sono d'accordo, si cassa l'inciso da lei letto — che è verbalizzato — e, con l'intesa di tutti, si può votare, così emendato, l'articolo 6. Prendo atto che il relatore ed il Governo accedono alla richiesta dell'onorevole Boato.

Sulla base del consenso unanime registrato su tale proposta, votiamo il mantenimento dell'articolo 6 con la modifica testé illustrata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 6, nel testo risultante dalla modifica proposta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	374
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	244
Hanno votato no ....	130).

**(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e Votanti</i> .....	372
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	237
<i>Hanno votato no</i> ..	135).

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stata ritirata l'unica proposta emendativa, passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 8, vorrei solo segnalare – sarà difficile in tempi brevissimi perché ho quattro *dossier* – che nel 1999 fu avviata una riorganizzazione di tutto il settore della ricerca, quindi con quello che riguardava la standardizzazione della concessione, dell'erogazione, della revoca e del monitoraggio di interventi e di finanziamenti, e fu istituito il FAR.

Con l'articolo 8 al nostro esame, ampliamo la possibilità di finanziamento per altri settori ed anche per altre situazioni: ad esempio, voglio ricordare i borsisti, ai

quali si affiancano gli assegni di studio. Cercherò di essere brevissimo ma non so se, comunque, il signor ministro vorrà chiarirmi la questione, forse sarò io responsabile del fatto di non aver letto bene una serie di atti che, in questi giorni, sono all'attenzione del Parlamento.

Signor ministro, con l'articolo 8 in esame, ampliamo il numero di soggetti che possono essere ammessi al finanziamento da parte del FAR, il fondo gestito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma, a questo punto, con quali fondi avviene tutto ciò?

Vorrei dire che, contemporaneamente, vi è una serie di altri atti che fanno riferimento a questo settore e in un atto recente, che riguarda l'università e la ricerca, per lo stesso FAR si trasferiscono 90 miliardi, che passano dalla norma prevista all'articolo 108, comma 7, della finanziaria del 2001 al fondo FAR per alimentare, probabilmente, questo allargamento della base.

Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo ma si tratta di argomento complesso.

Nello stesso tempo, con la legge finanziaria per il 2002 questi 90 miliardi sono stati, invece, affidati al FIT, al Ministero delle attività produttive, e, in particolare, tale somma, per la quale appena ieri in Commissioni riunite attività produttive e cultura abbiamo discusso di portarla di nuovo sul Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stata conferita al Ministero delle attività produttive per finanziare la ricerca e l'innovazione tecnologica nelle aree dell'87 3c.

Chiedo scusa per la confusione ma è talmente complessa la situazione che, difficilmente, si può recuperare.

Signor ministro, chiaramente ne ho dato una lettura confusa e sono sicuro che lei potrà spiegarmi. Altrimenti, questi benedetti 90 miliardi stanno diventando una cosa ridicola. A me ricordano un po' le mucche dell'epoca del ventennio che venivano portate da una parte all'altra; stanno accontentando, di volta in volta, varie richieste. Ripeto, i 90 miliardi vanno al FAR o al FIT?

Collegli, capisco si disturbare e di essere confuso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cialente, non disturba nessuno.

**MASSIMO CIALENTE.** ...ma questa è una questione importante.

Ci sono tre provvedimenti in esame che riguardano questi benedetti 90 miliardi che erano previsti al comma 7, dell'articolo 108 della finanziaria per il 2001. Questi 90 miliardi andranno ad alimentare il FAR per sostanziare questo articolo 8 o sono del Ministero delle attività produttive o, ancora, per l'area 87 3c?

Signor Presidente, ci stiamo veramente prendendo in giro; sulla ricerca la coperta corta viene tirata e, anche qui dentro, a seconda della Commissione dove si va, si porta ora al Ministero delle attività produttive ora al Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Si sta giocando con l'articolo 18 per intervenire sul prodotto lavoro e non si interviene mai...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Cialente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	232
<i>Hanno votato no</i> ..	117).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Carbonella non ha funzionato.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Modifica nella costituzione di una Commissione permanente** *(ore 20,30).*

**PRESIDENTE.** Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 13 marzo 2002, la VI Commissione permanente (Finanze) ha proceduto all'elezione di un vicepresidente, in sostituzione del deputato Agostini, che non fa più parte della Commissione medesima. È risultato eletto il deputato Alfiero Grandi.

### **Convalida di deputati** *(ore 20,32).*

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

#### XI CIRCOSCRIZIONE – Emilia Romagna

Collegio uninominale n. 1: Sergio Gambini

Collegio uninominale n. 2: Mauro Bulgarelli

Collegio uninominale n. 3: Sauro Seidioli

Collegio uninominale n. 4: Roberto Pinza

Collegio uninominale n. 5: Valter Bielli

Collegio uninominale n. 6: Aldo Preda

Collegio uninominale n. 7: Gabriele Albonetti

Collegio uninominale n. 8: Fulvia Bandoli

Collegio uninominale n. 9: Dario Franceschini

Collegio uninominale n. 10: Alfredo Sandri

Collegio uninominale n. 11: Rosella Ottone

Con legge uninominale n. 12: Arturo Mario Luigi Parisi

Collegio uninominale n. 13: Enrico Bosselli

Collegio uninominale n. 14: Alfiero Grandi

Collegio uninominale n. 15: Raffaello De Brasi

Collegio uninominale n. 16: Andrea Papini

Collegio uninominale n. 17: Sergio Sabbattini

Collegi uninominale n. 18: Pier Paolo Cento

Collegio uninominale n. 19: Giovanna Grignaffini

Collegio uninominale n. 20: Giulio Santagata

Collegio uninominale n. 21: Roberto Guerzoni

Collegio uninominale n. 22: Paola Manzini

Collegio uninominale n. 23: Cosimo Giuseppe Sgobio

Collegio uninominale n. 24: Pierluigi Castagnetti

Collegio uninominale n. 25: Antonio Soda

Collegio uninominale n. 26: Vincenzo Alfonso Visco

Collegio uninominale n. 27: Oliviero Diliberto

Collegio uninominale n. 28: Carmen Motta

Collegio uninominale n. 29: Luca Marcora

Collegio uninominale n. 30: Pier Luigi Bersani

Collegi uninominale n. 31: Tommaso Foti

Collegio uninominale n. 32: Massimo Polledri.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 14 marzo 2002, alle 9,30:

*(ore 9,30, con prosecuzione pomeridiana)*

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione. *(Testo risultante dallo stralcio, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del Regolamento, degli articoli 15, 21 e 22 del disegno di legge n. 2122, comunicato all'Assemblea il 14 gennaio 2002). (2122-bis/A)*

— Relatore: Saponara.

2. - *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore DELL'UTRI, deputato nella XIII legislatura. (Doc. IV-*quater*, n. 13)

— Relatore: Milioto.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti del deputato PREVITI. (Doc. IV-*quater*, n. 22)

— Relatori: Milioto, *per la maggioranza*; Carboni, *di minoranza*.

3. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI e CASTAGNETTI: Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso. (2026-A)

*e dell'abbinata proposta di legge:* LUSSETTI. (1986)

— Relatore: Perlini.

*(p. m., al termine delle votazioni)*

4. - Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 20,35.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI RODOLFO DE LAURENTIIS,  
PIETRO ARMANI E MAURIZIO ENZO  
LUPI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2032

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sul disegno di legge n. 2032, recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, desidero svolgere alcune riflessioni di carattere generale su questo provvedimento che, a mio avviso, va letto ed interpretato all'interno di un contesto più ampio che ricomprenda, oltre alla legge finanziaria, anche la legge obiettivo.

L'intento è quello di avviare nel nostro paese una politica dei trasporti e degli interventi infrastrutturali organica ed efficace, che consenta di ridurre il *gap* che ci separa dagli altri partner europei, di rimediare ai forti squilibri tra le modalità di trasporto e di superare le altrettanto gravi carenze interne, i bassi livelli di accessibilità, dovuti all'insufficiente qualità delle infrastrutture, che impediscono il decollo economico delle regioni meridionali.

Da questo punto di vista, gli affinamenti e le integrazioni alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, vanno letti proprio nella logica di definire in modo più puntuale il programma di infrastrutture e degli insediamenti strategici di interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione del paese.

Tale impegno è evidente anche nella logica con la quale sono state approntate le modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, non senza trascurare le profonde revisioni che si sono rese necessarie sia per migliorare l'impegno per la realizzazione delle opere, sia per recuperare le somme stanziare e non spese al fine di una rifunzionalizzazione delle risorse dello Stato.

Del resto, anche la Commissione europea sottolinea nel libro bianco la necessità di un rilancio delle infrastrutture con l'obiettivo di integrare i trasporti nello

sviluppo sostenibile attraverso il riequilibrio dei modi di trasporto, l'eliminazione delle strozzature ed il miglioramento dell'accessibilità tanto più necessaria se si pensa che, negli anni a venire, la crescita tendenziale della esigenza di mobilità prevede un incremento del 24 per cento del traffico viaggiatori e del 38 per cento per le merci, con un aumento del traffico di mezzi pesanti, entro il 2010, del 50 per cento rispetto al 1998.

In assenza di misure correttive, il concretizzarsi di tali scenari prefigura il rischio concreto di un collasso delle infrastrutture. E se accanto ai grandi interventi infrastrutturali ve ne sono altri a carattere locale, questo non rappresenta il prezzo, ma la forza della democrazia parlamentare, che ha fortemente contribuito alla elaborazione del testo.

L'obiettivo è una politica dei trasporti che sia fattore di sostegno al *trend* di crescita economica del paese, che attenui gli squilibri tra le diverse aree di intervento e che sia caratterizzata da una maggiore qualificazione della spesa pubblica perseguibile attraverso la chiara identificazione degli obiettivi, delle infrastrutture a carattere nazionale e di sistema, nonché tramite l'attenta valutazione delle opportunità di investimento privato.

Il punto di partenza, quindi, è la riscrittura degli obiettivi e la valutazione degli effetti degli interventi sull'assetto territoriale del paese in relazione anche ad obiettivi geo-economici, tenendo presenti da un lato i nuovi equilibri territoriali che l'Unione europea sta concretamente ridisegnando a nord delle Alpi, dall'Atlantico agli Urali, dall'altro il rilievo assunto ed i programmi di sviluppo in corso nelle grandi circoscrizioni regionali del territorio nazionale.

La politica dell'Unione europea sarà determinata dagli Stati che saranno in grado di aggregare il consenso su progetti capaci di amplificare l'interesse comune, mentre gli Stati più deboli saranno soggetti passivi incapaci di incidere sulle grandi scelte strategiche. Ecco perché è necessario recuperare al più presto una posizione

di grande rilievo geo-economico, tanto più che i sistemi e le reti possono realmente avvantaggiare tutte le circoscrizioni regionali, collegandole in circuito con il resto dell'Europa e del Mediterraneo in una dimensione spaziale competitiva con i più grandi spazi europei, pur salvaguardandone le specificità territoriali.

Da queste considerazioni nascono le valutazioni, in ordine alla formazione delle disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, finalizzate: alla necessità di concentrare gli sforzi finanziari sul tema dei valichi per evitare di essere chiusi a nord delle Alpi e tagliati fuori dalla grande corrente di scambi tra l'Europa occidentale e quella orientale e tra quella del nord ed il Mediterraneo; al rafforzamento dei corridori dal nord al sud del paese ed alla contemporanea specificazione territoriale delle politiche di finanziamento delle opere; al rafforzamento delle aree del Mezzogiorno attraverso un potenziamento delle infrastrutture volte al miglioramento dei livelli di accessibilità idonei a sostenere le opportunità di sviluppo; all'esigenza di avviare programmi di riabilitazione urbana finalizzati al miglioramento della accessibilità e della connessione tra i grandi nodi delle aree urbane e le loro periferie. Per questo si è voluto aggiungere ed integrare le connessioni tra grandi nodi, oggi serviti dalla ferrovia, con una rete nazionale di autostazioni necessarie a soddisfare le esigenze di collegamento tra le aree urbane.

Per concludere, ribadendo il voto favorevole dei deputati dell'UDC (CCD-CDU) credo si possa affermare che il presente collegato, insieme alla legge finanziaria ed alla legge obiettivo, contribuisce non solo a dare corpo ad un piano strategico di infrastrutturazione del territorio, ma determina un nuovo modello di realizzazione per le opere che punti ad effetti di medio-lungo periodo e che, di fatto, contribuisca allo sviluppo socio-economico del paese.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al termine di questo lungo e importante dibattito sul collegato alla finanziaria dedicato alle infrastrutture

e ai trasporti, desidero anzitutto ringraziare il mio collega Paolo Romani, presidente della IX Commissione, col quale ho collaborato «in congiunta», con perfetta intesa e grande reciproca disponibilità. Voglio ringraziare, poi, i due relatori per la maggioranza Stradella e Bornacin che si sono sobbarcati un pesante lavoro di raccordo col Governo e col comitato dei diciotto nell'esame e nella valutazione dei molti emendamenti. Ringrazio anche con particolare calore i funzionari della segreteria delle due Commissioni VIII e IX e del servizio Studi, i quali con grande competenza e personale dedizione si sono sobbarcati un lavoro assai gravoso di studio, di ricerca e di analisi costruttiva sui testi dell'articolato e degli emendamenti: un lavoro prezioso e insostituibile per tutti noi chiamati alla difficile opera legislativa su delicati aspetti e problemi tecnici in materia di appalti pubblici e di politica dei trasporti, nonché di riformulazioni normative complesse in questi settori. Ringrazio, infine, tutti i colleghi del comitato dei diciotto e tutti i membri delle due Commissioni, che in queste settimane hanno lavorato intensamente — sia come maggioranza, sia come opposizione — per approfondire il testo, per migliorarlo o criticarlo secondo le diverse posizioni politiche.

Con l'approvazione in aula del disegno di legge n. 2032 si chiude oggi un ciclo di intenso lavoro della Camera che, a partire dall'autunno dello scorso anno, ha interessato la materia delle grandi infrastrutture e dei lavori pubblici, ma anche quella delle problematiche ambientali: temi, tutti questi, passati attraverso il filtro approfondito della VIII Commissione, che ho l'onore di presiedere. A partire dalla legge obiettivo, per passare poi alla legge finanziaria (ovviamente per la parte di nostra competenza) e ai due collegati sull'ambiente e sulle infrastrutture, è passata attraverso il vaglio della Commissione VIII e, poi, a quello sovrano dell'Assemblea, una delle parti più significative del programma dell'attuale Governo, già ampiamente illustrata e sostenuta durante la campagna elettorale che ha portato alla

vittoria del 13 maggio scorso. In particolare, l'approvazione del disegno di legge n. 2032 — con l'articolo 3 in materia di normativa per l'accelerazione dei lavori pubblici e, soprattutto, con l'ampio articolo 6, che riforma profondamente la legge Merloni n.109 dell'11 febbraio 1994, ma anche con l'articolo 10, dedicato all'attivazione degli interventi previsti nel programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale (in vista dell'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione) — mette in condizione il Governo, dopo il passaggio del disegno di legge al Senato, di riavviare un settore cruciale per lo sviluppo dell'economia e della società italiane: un settore da tempo stagnante, ma da cui dipende in larga parte la crescita del nostro PIL, specie in un periodo recessivo quale è quello in cui purtroppo siamo ancora immersi, nonostante i segnali di ripresa economica che già si avvertono.

L'opposizione, svolgendo il suo insostituibile ruolo di critica e di stimolo della maggioranza e del Governo che questa esprime, ha soprattutto concentrato la sua battaglia parlamentare contro l'ampia revisione della legge Merloni, sostenendo che le profonde modifiche apportate con l'articolo 6 alla legge n. 109 del 1994, pur motivate dall'esigenza (riconosciuta anche dall'opposizione) di far ripartire in Italia i lavori pubblici, riporterebbero la normativa alle condizioni anteriori alla stagione di Tangentopoli, con il rischio di restituire spazi alla corruzione e agli affari della mafia. A me sembra che questa preoccupazione, oltre a costituire un indebito processo alle intenzioni, sia priva di fondamento. Da un lato, perché oggi, con la vigenza delle gare europee, largamente aperte — specie per le grandi opere — alla partecipazione dei più forti gruppi industriali stranieri, tale timore potrà risultare ampiamente sovrastimato, se non inesistente. Da un altro lato, perché l'urgenza di aggiornare la nostra dotazione infrastrutturale, dimostratasi fortemente carente rispetto a quella dei nostri maggiori partners europei dopo tanti anni di abbandono, è tale che non si può pensare di

condizionarne la realizzazione a sistemi vincolistici soffocanti, che impedirebbero ogni libertà di movimento alle stazioni appaltanti, ai progettisti e alle imprese aggiudicatrici. I rischi di inquinamenti corruttivi e mafiosi non potrebbero, certo, essere esorcizzati con il non fare (o con il non far fare): la vigilanza rigorosa contro tali rischi dovrà essere compito delle pubbliche autorità, della magistratura e delle forze di polizia a questa tutela specificamente deputate. Per fare un solo richiamo storico ad una situazione comparabile pregressa, se nel periodo fra l'unità e l'inizio del secolo XX non si fossero sviluppate iniziative di forte incentivazione finanziaria ed economica pubblica (parzialmente anticipatrici dell'odierno *project financing*), allo scopo di stimolare molte imprese private straniere (belghe, svizzere, tedesche, eccetera) ad impegnarsi nella costruzione della rete ferroviaria italiana (che nel 1861 era limitata al Piemonte e, in parte, al lombardo-veneto, oltre alla primigenia ferrovia borbonica tra Napoli, Portici e Caserta), il sistema ferroviario del nostro paese non avrebbe fatto passi in avanti, specie in una realtà territoriale complessa e difficile come quella della nostra penisola.

Un'ultima considerazione vorrei consegnare all'Assemblea. Il disegno di legge n. 2032, come già la legge obiettivo, pone con particolare urgenza il problema dell'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione (approvato con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001), soprattutto per quanto riguarda una più precisa delimitazione dei confini fra le competenze statali e quelle regionali (e locali) in materia di legislazione concorrente. È, questo, un problema che, come presidente della Commissione VIII della Camera, ho personalmente sottoposto (anche di recente) all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro per gli affari regionali, perché ritengo che l'assenza di interventi legislativi (anche costituzionali) di ampia chiarificazione potrebbe portare persino alla paralisi — certo non auspicabile — delle grandi opere e dei lavori pubblici che con tanto impegno ci

sforziamo di riavviare: il tutto con grave rischio per l'avvenire economico del nostro paese. Colgo, dunque, l'occasione di questo mio intervento in aula in sede di dichiarazione di voto finale per ricordare al Governo e alla Camera tutta l'importanza e l'urgenza di affrontare questo tema con realismo e buon senso, affinché non vi siano ulteriori intralci nell'attuazione del nutrito programma infrastrutturale che l'Italia e gli italiani si attendono, pur nell'ambito di una accurata delimitazione delle competenze e dei poteri dei diversi livelli di governo in cui si articola ormai la realtà istituzionale pubblica del nostro paese: delimitazione che, purtroppo, il nuovo Titolo V della Costituzione, pur consacrato da un referendum confermativo, non ha saputo definire in modo accurato e tale da impedire potenziali conflitti di giurisdizione e di competenza. Del resto, è proprio all'approvazione per referendum del nuovo titolo V che si deve al giro delle regioni effettuato dal ministro Lunardi per raccogliere i loro molteplici desideri, con la conseguenza di trovarci di fronte, in sede di delibera CIPE, ad un elenco infinito di opere da realizzare, per le quali ovviamente non risultano sufficienti le risorse finanziarie disponibili.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, questo collegato è un importante passo in avanti nell'attuazione degli impegni presi con gli elettori, nello scorso maggio, circa l'ammodernamento delle infrastrutture in Italia, la semplificazione delle procedure amministrative e il reale contributo dei privati alla realizzazione delle opere pubbliche nel nostro paese.

Le cause del ritardo infrastrutturale sono ormai a tutti ben note; tra queste le più clamorose sono: la complessità delle leggi che attengono ai lavori pubblici, la lentezza della burocrazia e il convincimento, consolidatosi nel corso dell'ultimo decennio, che la causa di tutti i mali del paese, dalla rovina dell'ambiente ai fenomeni di corruzione, sia ascrivibile al settore delle opere pubbliche. Se a queste aggiungiamo, come abbiamo potuto più volte ascoltare nel corso del dibattito in

aula, una concezione dell'impresa che non viene considerata una risorsa del paese e un'idea di pubblica amministrazione basata, più che sul principio di sussidiarietà e responsabilità, sul « principio ostativo », capiamo come sia possibile che il nostro paese non regga minimamente il confronto in termini di dotazioni infrastrutturali con le altre più importanti nazioni europee.

Le modifiche apportate alla legge n. 109 del 1994 (legge Merloni) vanno nella direzione di eliminare la stortura di una programmazione delle opere rigida, incapace di rispondere efficacemente alle necessità del paese e che pretendeva di far confluire in essa anche le opere più irrilevanti.

Inoltre viene superata la separazione tra progettazione ed esecuzione delle opere e semplificata la procedura per la realizzazione di interventi al di sotto dei 100.000 euro.

Si rilancia l'istituto della finanza di progetto e del contraente generale. La legge n. 109, infatti, è sempre apparsa alla prova dei fatti disincentivante verso l'attivazione di risorse da parte dei privati, come testimonia la norma che prevede un'assurda griglia di date entro cui i privati dovrebbero presentare le loro proposte.

Va inoltre segnalato il recupero del cosiddetto « *first refusal* » nella fase di selezione del progetto. Le semplificazioni introdotte anche nel settore della pianificazione urbanistica vanno nella stessa direzione e si basano sul nuovo modello culturale che vede la vera attuazione del principio di sussidiarietà fino ad oggi relegato ad un ruolo parziale e riduttivo e applicato solo negli ambiti in cui la pubblica amministrazione in difficoltà chiama le parti sociali ad assumersi responsabilità limitate. Si vogliono cioè costruire regole e strumenti capaci di agevolare l'attuazione di questo importante principio.

Fondamentali sono, inoltre, le disposizioni previste per l'aggiornamento del piano generale dei trasporti, nonché per l'accesso al sistema informatico. Di assoluto rilievo sono le disposizioni relative allo sviluppo del trasporto ferroviario, ai

benefici per le imprese armatoriali che esercitano il cabotaggio, all'ammodernamento delle infrastrutture portuali, alla realizzazione del piano triennale per l'informatica ed alla installazione di cavidotti per le reti di telecomunicazione. Non intervengo, per ragioni di brevità, sull'articolo 9, l'ormai famoso articolo TAV, anche perché gli amici Sanza e Germanà hanno ben motivato le ragioni di questa importante nuova regolamentazione.

In conclusione, il collega onorevole Vendola ha dichiarato con enfasi che « il liberismo dal cielo della filosofia scende sulla terra ». Ebbene, se fossimo riusciti solo in parte a tradurre in questo collegato un nuovo modo di concepire la pubblica amministrazione, secondo gli ideali politici e culturali per cui siamo stati eletti, avremmo risposto responsabilmente al mandato che gli elettori ci hanno affidato.

Per questo i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno a favore e, anche a

nome degli altri miei colleghi, onorevole Vendola, la ringrazio del complimento che ci ha rivolto.

ELENCO DEI DEPUTATI CHE HANNO  
SEGNALATO ALLA PRESIDENZA DI  
NON AVER POTUTO PARTECIPARE  
ALLA VOTAZIONE N. 1

Blasi, Caligiuri, Cesaro, Conti Riccardo, Cosentino, Deodato, Falsitta, Floresta, Milanese, Mondello, Mongiello, Patria, Perrotta, Pinto, Russo Antonio, Russo Paolo, Ventura Giacomo Angelo Rosario, Verdini e Vitali.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 23,00.*